

Caterina Mordeglia

I MANOSCRITTI TOSCANI DEL FAVOLISTA AVIANO

Nonostante la loro grande diffusione europea per tutto il Medioevo e l'Umanesimo dovuta all'inserimento nei *curricula studiorum*¹, le favole del poeta tardoantico Aviano conoscono in Italia una diffusione limitata e sostanzialmente tardiva. Che tale sorte sia stata condivisa, in maniera ancora più stringente, da Fedro, non stupisce: è noto come il senario giambico, metro adottato dal poeta augusteo, fosse incomprensibile al lettore tardoantico e medievale, che ai versi originari preferì da subito le riscritture in prosa delle antologie scolastiche, *in primis* quelle del *Romulus*. Più anomala è però la situazione per Aviano a fronte dei più di 130 manoscritti attestati in tutta l'Europa medievale², con la sola eccezione della Spagna, vistosa ma motivata dalla dominazione araba che per diversi secoli influenzò le letture, non solo scolastiche³.

Esaminando la distribuzione cronologica e geografica della poco più di una decina di manoscritti rimastici, unita a quella delle testimonianze archivistiche⁴ – ancora più limitate ma fondamentali –, si può ipotizzare che il testo di Aviano sia penetrato nell'Italia nord-orientale nel IX secolo

1. C. MORDEGLIA, *Le favole di Aviano e il Novus Avianus di Venezia*, Genova 2012, pp. 9-11.

2. Il censimento più recente è quello di M. BALDZUHN, *Schulbücher im Trivium des Mittelalters und der frühen Neuzeit. Die Verschriftlichung von Unterricht in der Text- und Überlieferungsgeschichte der Fabulae Avians und der deutschen Disticha Catonis*, 2 voll., Berlin-New York 2009, vol. II, pp. 431-829. Aggiornamenti su datazioni e indicazioni catalografiche in C. MORDEGLIA, *Il testo di Aviano nel ms. Vaticano latino 5190 (e nell'Italia medievale e umanistica)*, in «Paideia» 74 (2019), pp. 1141-1163.

3. Cfr. C. MORDEGLIA, *Fedro e Aviano presenze 'fantasma' nella Spagna medievale*, in «Myrtia» 34 (2019), pp. 131-146.

4. L'elenco ragionato di entrambi in MORDEGLIA, *Il testo di Aviano*, pp. 1145-1150.

C. Mordeglia, *I manoscritti toscani del favolista Aviano*, in «Codex Studies» 4 (2020), pp. 221-244 (ISSN 2612-0623 - ISBN 978-88-8450-993-2)

©2020 SISMELE · Edizioni del Galluzzo & the Author(s)  CC BY-NC-ND 4.0

a seguito di contatti diretti con la corte carolingia. Da qui si sarebbe poi diffuso tra X e XII secolo in ambiente agostiniano nella Pianura Padana e, progressivamente, in Toscana e nell'Italia centrale, fino a circolare durante i secoli XIV e XV nei poli culturali del centro-nord – in particolare Venezia e il Triveneto, Firenze, Roma – sulla scorta del *revival* della favola classica dovuto alla riscoperta dell'Esopo greco nell'Italia umanistica, che favorirà a sua volta la riscoperta di Fedro⁵.

A stimolare un'indagine specifica e più approfondita sulla diffusione del testo di Aviano in area toscana⁶, nell'ottica di una ricognizione più generale sulle modalità e i tempi in cui il genere della favola latina viene recepito nell'Italia centro-settentrionale tra Medioevo e Umanesimo⁷, è l'origine del codice più antico pervenutoci tra quelli italiani, il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 1813 (TAV. 1)⁸. Si tratta di un codice in 8° (cm. 14 x 10,8)⁹ che in precedenza rappresentava la seconda sezione del manoscritto Firenze, Biblioteca Riccardiana 90, composito fattizio di due sezioni, come attesta la nota sul foglio incollato sul *recto* della guardia anteriore: «Questo codicetto è un frammento del codice Riccardiano N° 90. Firenze, 18 Nov. 1893 (G. Vitelli)»¹⁰. L'inventario del Lami, redatto a metà del XVIII secolo, cita il codice ancora integro¹¹ e lo stesso fa anche

5. Cfr. C. MORDEGLIA, *Fedro e dintorni*, Bologna 2017, pp. 111 sgg.

6. L'indagine prende in considerazione i manoscritti che, sulla base delle descrizioni catalografiche e della bibliografia specifica aggiornata, la critica riconosce come prodotti in area toscana. Discorso a parte verrà fatto per i codici conservati in area toscana ma prodotti altrove.

7. Tale zona è importante per la riscoperta e la circolazione di Fedro nell'Italia del Quattrocento. A questo proposito sono significative in particolare due testimonianze: a Bologna attorno al 1450 con ogni probabilità Niccolò Perotti venne in possesso dell'antigrafo del ms. Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» IV.F.58, e sempre in Emilia attorno al 1480 visse e insegnò Aldo Manuzio Jr., che possedette il ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5190 (per una panoramica più dettagliata e ulteriori approfondimenti, cfr. MORDEGLIA, *Fedro e dintorni*, p. 114, con relativa bibliografia).

8. La descrizione più recente è quella fornita da D. BALDI, *Il catalogo dei codici greci della Biblioteca Riccardiana*, in *La descrizione dei manoscritti: esperienze a confronto*, a cura di E. CRISCI - M. MANIACI - P. ORSINI, Cassino 2010, pp. 139-175. Cfr. anche BALDZUHN, *Schulbücher*, p. 534.

9. A causa della chiusura delle biblioteche a seguito dell'emergenza sanitaria per il Coronavirus in atto, non per tutti i manoscritti si è potuto controllare le dimensioni precise.

10. Cfr. anche G. VITELLI, *Indice de' codici greci Riccardiani, Magliabechiani e Marcelliani*, Firenze-Roma 1894, p. 531, che descrive così il contenuto del ms. BRicc. 90: «ff. 1-23 *Evangeliarum fragmenta* in greco (Marc. VI 26 - XVI 9), ff. 24-53 *Grammatica in principio et fine mutila* in greco. Membr. cm. 14x11, 53 ff.; ff. 1-23 s. XIV, 24-53 XVI - *Fasciculus huius codicis fabulas Aviani continens nunc est cod. Laur. Ash. 1813*».

11. G. LAMI, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*, Liburni 1756, p. 184: *Fabulae carmine elegiaco* (I). M. II. *Codex chart. in 4. n. XIII*. M. IV, *Codex mem-*

l'Inventario e stima della libreria Riccardi. Manoscritti e edizioni del secolo XV stampato a Firenze nel 1810¹² in vista della messa all'asta del patrimonio dei Riccardi, le cui fortune finanziarie erano in declino. Il codice viene invece indicato come mancante delle favole di Aviano nel catalogo manoscritto redatto per incarico dall'abate Rigoli (bibliotecario della Riccardiana dal 1819 ma in biblioteca già dal 1790) dei codici della famiglia Riccardi e di quelli entrati in biblioteca successivamente¹³.

Questo lascia presumere che i due quaternioni contenenti le nostre favole siano stati strappati non tra '700 e '800, come indicato genericamente da Baldi¹⁴, bensì tra il 1811, data in cui la biblioteca venne messa in vendita insieme agli altri beni dei Riccardi rischiando la dispersione, e il 1815, quando la biblioteca fu ceduta al Granducato di Toscana e venne rese pubblica¹⁵. Del codicillo venne in qualche maniera in possesso il matematico e bibliofilo Guglielmo Libri (1802-1869)¹⁶, noto per le sue sottrazioni illecite di libri antichi e manoscritti a biblioteche italiane e straniere. Fu lui a venderlo nel 1847 insieme a numerosi altri codici a Lord Bertram, quarto conte di Ashburnham¹⁷, la cui biblioteca, dopo la sua morte nel 1878, fu acquistata dal governo italiano nel 1884 e confluì nella Biblioteca Medicea Laurenziana, sede odierna del nostro manoscritto.

Il f. 16, l'ultimo del manoscritto, risulta decurtato del margine inferiore con minima perdita di testo sul *recto* (TAV. II) e il codice contiene solo 38 favole sulle 42 totali, non sappiamo se a causa della caduta di un altro fascicolo o perché la trascrizione si è interrotta. Dal punto di vista critico-

br. in IV n. XVIII (2). (1) Hae fabulae sunt Sexti Rufi Avieni; et in primis Codici fine ita legitur: Explicit liber Aviani. (2) In fine ita legitur: Explicit liber Esopi.

12. L'inventario classifica il ms. BRicc 90 a p. 7 tra i MSS. *Graeca et Hebr. quaedam etc.* e ne descrive così il contenuto: *Evangelii Graeci fragm. Grammatica Graec. imperf. et Avieni fabulae. Cod. membr. in 8. Saec. XIII et partim XI.*

13. Il catalogo riporta l'annotazione *Avienus fabulae, cod. membr. 8° 90, antica mancanza*. L'indicazione *antica mancanza* si trova anche annotata con mano e inchiostro diverso sulla prima carta di guardia accanto al titolo *Avieni Fabulae*, che concludeva l'indice settecentesco dopo *Evangelii Graeci Fragmentum e Grammatica Graeca imperfecta*.

14. BALDI, *Il catalogo*, p. 154.

15. La storia dettagliata della biblioteca è presentata sulla *Homepage* della Riccardiana (<http://www.riccardiana.firenze.sbn.it/index.php/it/la-biblioteca>). Cfr. anche, tra i contributi più recenti, M. PRUNAI FALCIANI, *La biblioteca Riccardiana da biblioteca di famiglia a biblioteca pubblica*, in *Beni librari, Committenza e artisti nelle collezioni fiorentine*, Firenze 1987, e M. J. MINICUCCI, *Per la storia della Biblioteca Riccardiana. Il bibliotecario Luigi Rigoli e un progetto inattuato* in «Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria» 52 (1987), pp. 203-226.

16. Cfr. L. GIACARDI, *Libri, Guglielmo* in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 65, Roma 2002 ([http://www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-libri_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-libri_(Dizionario-Biografico)/)).

17. Cfr. T. STANGL, *Die Bibliothek Asburnham*, in «Philologus» 45, 2 (1886), pp. 201-236.

testuale è tuttavia annoverato dagli editori tra i buoni manoscritti aviani. A dimostrare la sua autorevolezza basta già l'assenza dell'epistola dedicata a Teodosio che apre la raccolta in molti manoscritti e soprattutto quella delle morali spurie aggiunte in epoca tarda dai maestri di scuola medievale che, attestata dal X secolo in poi, si ritrovano in gran parte dei manoscritti seriori¹⁸.

Ai fini della nostra indagine interessa però osservare in particolare le caratteristiche materiali del codice. Il testo è scritto infatti su pergamena di scarsa qualità e di riutilizzo, come testimoniano le ampie zone erase con residui di scritture di natura documentaria lungo i margini dei ff. 6v e 7v¹⁹(TAVV. III-IV). Che tale scrittura, accurata nonostante il supporto scrittorio scadente, sia di certo antecedente alla trascrizione delle favole lo dimostra il fatto che la lettera V al f. 7v, rubricata come tutte le iniziali delle favole, venga a coprire la *scriptio inferior*.

L'indicazione *testes* ben leggibile nonostante la rasura al f. 6v, la scrittura notarile di ottima fattura collocabile proprio sullo scorcio del secolo XII, nonché il fatto che ci siano più annotazioni di una stessa natura con alcuni nomi ricorrenti sono tutti elementi che fanno pensare a registrazioni informali di atti privati da ricopiare poi successivamente *in mundum* o a registrazione di atti commerciali di natura limitata.

Le testimonianze delle grafie degli antroponimi – es. *Ranadus/Ranaldus* per *Rainaldus*²⁰ e *Qualtierius* per *Gualtierius*²¹ – insieme all'analisi paleografica, se considerate nella loro globalità, sembrano escludere il contesto fiorentino e rimandare piuttosto alla Toscana nord-occidentale.

18. Cfr. G. GUAGLIANONE, *Corpus epimythiorum in Aviani fabulas inde a saec. X exaratorum*, Napoli 1959.

19. Il testo integrale della *scriptio inferior*, che permetterà una più completa valutazione del manoscritto, sarà probabilmente pubblicato in uno studio monografico sul ms. BML, Ashburnham 1813 nella collana *Codex Library*; sarà ugualmente da demandare a quella sede una più puntuale analisi degli aspetti grafici.

20. Secondo gli spogli linguistici di a. CASTELLANI, *Nomi fiorentini del Dugento*, in ID., *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, 3 voll., Roma 1980, vol. I, pp. 465-507, a pp. 499-501, la riduzione del dittongo ascendente *ai* > *a* (*Rainaldus* > *Ranaldus*) sarebbe compatibile con la Toscana occidentale, ma anche con aree della Toscana orientale e dell'Umbria settentrionale, mentre esclude il distretto fiorentino, Siena e il Casentino, che conoscono prima *Rein-*, *Ren-*, poi (dal sec. XIII) *Ren-* e *Rin-* (da cui la forma *Rinaldo*).

21. <qu> con il doppio valore di /kw/ e /gw/ non è raro in testi toscani delle prime generazioni nell'area lucchese. Cfr. per esempio *Libro mem. Donato, 1279-1302 (lucb.)*: *milio lo quele rede Gremo[n] delo Ceci da Charaia. Abbo preso in soluto sopra d(omi)no Dino Qualtroto istaia vj per meso grano e milio. Fue lxxxxiiij.*

Alla luce di tutti questi elementi possiamo supporre che i 16 fogli dell'attuale ms. BML, Ashburnham 1813 contenenti le favole di Aviano, prima inglobati nel ms. BRicc 90, siano stati scritti in area toscano-occidentale tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, dato che l'analisi paleografica non sembra denunciare – fatta salva la necessità di un approfondimento che ci proponiamo di fare – un forte scarto cronologico tra il primo utilizzo dei fogli e il successivo riutilizzo²².

Tale localizzazione geo-cronologica appare compatibile con la traiettoria di diffusione supposta per il testo aviano nel Nord Italia attorno al XII secolo, quando è attestato nella seconda metà del secolo presso i Canonici agostiniani di Piacenza in una testimonianza inventariale (*Glose Homeri et Aviani*).

Il manufatto rientra, sia per la qualità del materiale sia per la grafica, nella tipologia del manoscritto scolastico. Coerente con l'uso didattico sembra pure l'integrazione che viene fatta sul *verso* del foglio finale, il f. 16, del verso conclusivo della favola 37 e del testo dell'intera favola 38 (TAV. v). Tale integrazione appartiene a una mano molto più tarda e forse riscrive il testo della prima mano diventato illeggibile, che pare trasparire dalla lettura con la lampada di Wood.

Per avere un altro testimone originario dell'area toscana delle favole di Aviano dobbiamo aspettare ben più di un secolo. Si tratta di un codice conservato anch'esso alla Biblioteca Laurenziana, precisamente il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 28²³ (TAV. VI) pergameneo in 4^o 24, costituito da 20 fogli vergati da una sola mano in una scrittura cancelleresca ben formata. Il manoscritto, databile – secondo Black – al sec. XIV³⁴ con glosse coeve, è una miscellanea di testi scolastici minori²⁵

22. Alla luce di un riesame complessivo autoptico del manoscritto rettifico la datazione da me proposta in MORDEGLIA, *Il testo di Aviano*, pp. 1145 e 1150. Varie le proposte della critica: A. GUAGLIANONE (rec.), *Aviani fabulae*, Torino 1958, p. 15, propone l'XI secolo; BALDZUHN, *Schulbücher*, p. 534 e R. BLACK, *Humanism and Education in Medieval and Renaissance Italy: Tradition and Innovation in Latin Schools from the Twelfth to the Fifteenth Century*, Cambridge 2001, p. 186, indicano genericamente il XII secolo.

23. La descrizione in BLACK, *Humanism and Education*, pp. 220, 391.

24. A causa della chiusura delle biblioteche a seguito dell'emergenza sanitaria in corso, non mi è stato possibile controllare le dimensioni precise del ms.

25. In base agli *accessus ad auctores* medievali, gli *auctores* e i testi minori sono quelli utilizzati per i *rudimenta parvulorum*, come per esempio Donato, i *Disticha Catonis*, *Aesopus* e Aviano, Sedulio, Giovenco, Prospero di Aquitania, l'*Ecloga Theoduli*, quelli maggiori, tra cui Aratore, Prudenzone, Cicerone, Sallustio, Boezio, Lucano, Virgilio, Orazio, Ovidio, Giovenale, l'*Ilias Latina*, Persio, Stazio, per il livello superiore di istruzione. Cfr. Corrado di Hirsau (c. 1070 - c. 1150), *Dialogus super auctores* (ed. R.B.C. HUYGENS, Leiden 1970), p. 72: *a minoribus quibuscumque auctoribus inciperem et per hos ad maiores pervenirem et gradus auctorum inferioriorum occasio mihi fierent in discendo superiorum*.

con protagonisti animali: oltre alle favole di Aviano, in apertura del volume ai ff. 11r-16r, la commedia elegiaca *De Lombardo et lumaca*, che la tradizione attribuiva erroneamente a Ovidio²⁶, e i poemetti *De pulice* e *De lupo*²⁷, anch'essi pseudo-ovidiani. Tutti i testi hanno iniziali e titoli rubricati, le favole hanno rubricate anche le morali.

Per il XV secolo si attestano due codici. Il primo in ordine cronologico è il manoscritto cartaceo composito Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 91 sup. 4²⁸ (TAVV. VII-VIII), (cm. 19,5 x 13,5) copiato a Firenze attorno agli anni '30/'40 del XV secolo²⁹. Si tratta anche in questo caso di una miscellanea contenente testi di scuola, tra cui l'*Ilias* latina, il *Physiologus*, l'*Ecloga Theoduli*, la *Fabula de vulpe et cancro* di Coluccio Salutati, l'*Epistola de cura rei familiaris* di Bernardo di Chiaravalle, il *Dittochaëon* e la *Psycomachia* di Prudenzio, il *Facetus*, il *De raptu Proserpinae* di Claudiano. Come indica la nota di possesso sul f. 115v, *Iste liber est pauli morelli de morelli*, cui segue un sommario parziale dei contenuti, il codice appartenne al fiorentino Paolo Morelli (1393-1432)³⁰, che lo assemblò probabilmente quando era ancora studente tra il 1405 e il 1410³¹. Entrò poi a far parte della biblioteca della famiglia Gaddi³², che nel XV secolo accumulò un ricco patrimonio a seguito delle sue attività commerciali e dei suoi contatti con Venezia.

Tale biblioteca, che rivelava l'interesse particolare dei suoi possessori per gli autori classici e nel XVI secolo contava più di 1400 volumi, nel XVIII secolo andrà a confluire nella Biblioteca Laurenziana. Alcuni testi contenuti nel manoscritto presentano una parafrasi di livello scolastico con vocaboli anche in vernacolo. La scrittura è una testuale di bassa qualità, non normalizzata ed eseguita con una tecnica piuttosto insicura, tutti elementi, che attestano il profilo di materiale d'uso.

26. M. BONACINA (ed.), *De Lombardo et lumaca*, in *Commedie latine del XII e XIII secolo*, vol. IV, Genova 1983.

27. *Patrologia Latina*, vol. CLXXI, coll. 1728-1730 (editio redactionis I); c. ROCCARO, *Il carne «De lupo» attribuito a Marbodo*, in «Pan» 5 (1977), pp. 15-41 (reimpr. in ID., *Scritti minori di Cataldo Roccaro*, a cura di T. GUARDÌ, Palermo 1999 = «Pan» 17 [1999], pp. 43-69).

28. La descrizione in BLACK, *Humanism and Education*, pp. 229, 402 n. 64 e in BALDUHN, *Schulbücher*, pp. 537-541.

29. Da posticipare di qualche decennio la datazione di BLACK, *Humanism and Education*, p. 229.

30. Cfr. R. BLACK, *Education and Society in Florentine Tuscany. Teachers, Pupils and Schools*, ca. 1250-1500, Leiden-Boston 2007, p. 146.

31. È possibile che il Morelli sia stato anche il copista del ms., come spesso accadeva agli scolari del tempo.

32. Cfr. v. ARRIGHI, *Gaddi, Angelo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 51, Roma 1998, (http://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-gaddi_%28Dizionario-Biografico%29/).

Il testo di Aviano è completo, comprensivo di alcune morali spurie, ed è trascritto ai ff. 77r-88v, senza glosse o commento. L'iniziale della prima favola, amatoriale e rabberciata, è tracciata a penna con dimensioni maggiori; quelle delle favole successive dovevano probabilmente essere rubricate, ma lo spazio apposito rimase vuoto.

L'altro codice toscano del XV secolo che ci è pervenuto è il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 574³³ (TAVV. IX-X). Si tratta di un manoscritto pergameneo e cartaceo composito in 4° (cm. 21,5 x 14,5), di uso scolastico come gli altri finora esaminati. Le nove unità codicologiche sono tutte risalenti alla seconda metà del Quattrocento. Tra i numerosi testi contenuti, oltre a quello di Aviano, ci sono il *Geta* di Vitale di Blois, il *Dittocheon* di Prudenno, alcune opere di Marsilio Ficino e di Cicerone. Le favole sono copiate in una unità codicologica a sé stante ai ff. 67r-81v. La raccolta è completa e comprensiva per alcune favole degli epimizi spuri. Come attesta la sua menzione nel catalogo del Lami³⁴, il manoscritto doveva far parte della collezione originaria della famiglia Riccardi.

A margine di questa breve rassegna dei manoscritti toscani di Aviano bisogna parlare anche di altri due testimoni, entrambi conservati presso la Biblioteca Laurenziana.

Il primo, il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 68.24 (TAVV. XI-XIII) (cm. 13 x 24), benché toscano solo di adozione, va menzionato per la sua rilevanza nella storia della tradizione del testo aviano, poiché viene considerato tra i 9 manoscritti migliori che tramandano le favole³⁵. Tale rilevanza è dovuta principalmente alla sua anteriorità cronologica e alla sua provenienza: il codice è stato infatti scritto nel secolo XI⁴⁹ in Francia, probabilmente a Fleury, cioè nella zona della Valle della Loira che preserva non solo il testo di Fedro nel Medioevo³⁶, ma anche quello della redazione parigina delle favole tardoantiche dello pseudo-Dositeo³⁷.

33. In attesa della prossima uscita del III volume dei *I manoscritti della Biblioteca Riccardiana di Firenze* nella serie *Indici e cataloghi*, per la descrizione si rimanda a BALDZUHN, *Schulbücher*, pp. 541-544 e BLACK, *Humanism and Education*, pp. 232, 284, 416, qui integrati attraverso le anticipazioni sulla prossima pubblicazione fattemi da Francesca Gallori, Direttrice della Riccardiana, e la descrizione presentata nella tesi di laurea di F. MEOLI, *I codici 573-599 della Biblioteca Riccardiana di Firenze. Descrizione e storia*, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1998-1999, relatore prof. G. Savino, consultata presso la Riccardiana.

34. LAMI, *Catalogus*, p. 184.

35. Cfr. GUAGLIANONE, *Aviani*, pp. XIV-XV e F. GAIDE (ed. trad.), *Avianus, Fables*, pp. 58-61. Una descrizione aggiornata si legge in BALDZUHN, *Schulbücher*, pp. 535-537.

36. Cfr. S. BOLDRINI, *Note sulla tradizione manoscritta di Fedro (i tre codici di età carolingia)*, Roma 1990.

37. Cfr. C. MORDEGLIA, *Animali sui banchi di scuola. Le favole dello pseudo-Dositeo (ms. Paris, BnF, 6503)*, Firenze 2017.

Insieme ad Aviano vi sono tramandati il *De actibus apostolorum* di Aratore, alcuni estratti del *De excidio Troiae* di Darete Frigio e dell'*Ilias Latina*, le *Satire* di Persio con fitto commento marginale e interlineare³⁸, il *De arte metrica* e il *De schematibus et tropis* di Beda. Le favole, tramandate ai ff. 43r-55v, presentano una numerazione in numeri romani fino alla favola IX e titoli in scrittura capitale. Ai ff. 52r-53v le iniziali delle favole, in carattere più grande, e le iniziali dei singoli versi hanno campiture di colore verde.

Il manoscritto faceva parte della biblioteca del banchiere fiorentino Francesco Sassetti (1421-1490)³⁹. Costui fino al 1459, quando ritornò a Firenze, fu responsabile del banco dei Medici a Ginevra e viaggiò molto in Francia, dove acquistò numerosi manoscritti della sua ricca collezione, incluso probabilmente questo. Il codice venne poi utilizzato dal discepolo di Poliziano Pietro Crinito, che insegnò a Firenze all'inizio del XV⁴⁰.

Il secondo, il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi I 17, un cartaceo composito risalente alla seconda metà del XV secolo, non solo non è di origine toscana, in quanto si reputa composto nell'Italia settentrionale, ma non contiene nemmeno il testo di Aviano, contrariamente a quanto è indicato nel catalogo della biblioteca stessa e in gran parte della bibliografia inerente⁴¹.

Le favole, che sono infatti menzionate nelle descrizioni più recenti⁴² ai ff. 1-20, prima del *Dittocheon* di Prudenzio, dell'*Ilias Latina* e dei *carmina varia* tra cui i pseudo-ovidiani *De pulice* e *De philomela*, altre non sono che quelle dell'*Esopus latinus* attribuito a Gualtiero Anglico, tradizionalmente noto

38. Il codice apparterrebbe al gruppo della così detta *recensio emendata* del *Commentum in Satiribus Persii* di Paolo da Perugia (cfr. P. R. SCHWERTSIK, *Die Erschaffung des heidnischen Götterhimmels durch Boccaccio. Die Quellen der Genealogia Deorum Gentilium in Neapel*, Paderborn 2014).

39. F. GUIDI BRUSCOLI, *Sassetti Francesco*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 90, Roma 2017 ([http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-sassetti_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-sassetti_(Dizionario-Biografico)/)). Sulla biblioteca di Sassetti, che doveva comprendere più di 120 manoscritti, di cui oggi almeno 70 ancora conservati in varie sedi, cfr. A. DE LA MARE, *The Library of Francesco Sassetti (1421-90)*, Manchester 1976.

40. Cfr. BLACK, *Humanismus and Education*, p. 235: *Nactus sum codicem perveterem a Cosmo Saxetto, in quo et Arator et Avianus et Prosperus et Beda... Ego non indignum sum opinatus ex Avianus aliquid percipere, qui Aesopi fabulas in latinum convertit, ne quid instituto operi desit. Die 25 nov. 1500*. Sulla biblioteca di Pietro Crinito cfr. M. MARCHIARO, *La biblioteca di Pietro Crinito. Manoscritti e libri a stampa della raccolta libraria di un umanista fiorentino*, Turnhout 2013. Della stessa autrice cfr. pure *Pietro Crinito (Pietro del Riccio Baldi)*, in *Autografi dei letterati italiani. Il Quattrocento I*, a cura di F. BAUSI et al., Roma 2013, pp. 123-137.

41. Cfr. per es. BALDZUHN, *Schulbücher*, p. 541 (da me erroneamente ripreso in MORDEGLIA, *Il testo di Aviano*, p. 1148).

42. Per es. cfr. L. FRATINI - S. ZAMPONI, *I manoscritti datati del fondo Acquisti e Doni e dei fondi minori della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, Firenze 2004, scheda 91.

anche come *Anonymus Neveleti* dal nome dell'erudito che per primo le pubblicò nel 1610. Precisamente, essendo l'unità codicologica che le contiene acefala, delle 62 favole della raccolta il codice riporta l'ultimo verso della favola 11 e le favole 12-28 (fino al v. 6), gli ultimi due versi della favola 32 e infine la favola 32. L'indicazione relativa alla paternità aviana delle favole ripresa comunemente in seguito deriva dalla descrizione del contenuto del manoscritto che si trova sul foglio di guardia anteriore, dove si cita: *Aviani aliquot Fabulae Aesopicae p. 1-20*. Tale errata attribuzione può forse essere stata favorita dal metro elegiaco delle favole, comune sia ad Aviano sia all'*Esopus latinus*, che non a caso viene talvolta indicato anche come *Romulus elegiacus*. Tale manoscritto andrà pertanto aggiunto al lungo elenco dei testimoni stilato dall'ultima editrice della raccolta, Paola Busdraghi, già comprendente ben 190 codici⁴³.

I manoscritti dell'*Esopus* latino conservati nelle biblioteche toscane in base al censimento di Busdraghi sono ben 13: precisamente 2 presso la Biblioteca Medicea Laurenziana (Conv. soppr. 609; Strozzii 80), 6 presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (II.IX.125, II.XI.13; Magl. I.45, VII.931, VII.1337; Pal. Panciatichi 68), 5 presso la Biblioteca Riccardiana (350, 574, 607, 630, 640). In questa sede non è possibile approfondire se si tratti di manoscritti anche di origine toscana⁴⁴.

È tuttavia certo che tale testo, che, probabilmente composto nel XII secolo, rielabora in versi la tradizione fedriana del *Romulus* con un *ornatus* retorico molto ricco, fu nei secoli successivi un vero e proprio *best sellers* in tutta Europa in quanto, come Aviano, faceva parte del canone scolastico degli *auctores octo* in voga fino al XV secolo. La sua presenza, indicata in forma generica sotto la denominazione di *Ae/Esopus (latinus)*, compare ripetutamente nei cataloghi sette-ottocenteschi e moderni e con una certa insistenza anche negli inventari tardo quattrocenteschi presso l'Archivio Storico di Firenze, Magistrato dei pupilli⁴⁵. Purtroppo per le favole di Aviano non disponiamo ancora di una ricerca circostanziata di questo tipo nel materiale documentario medievale e umanistico-rinascimentale della Toscana, ma con ogni probabilità dobbiamo

43. P. BUSDRAGHI (ed. trad.), *L'Esopus attribuito a Gualtiero Anglico*, Genova 2005, pp. 203-224.

44. Per ogni approfondimento in tal senso si rimanda alle indicazioni catalografiche indicate per ciascun manoscritto da Busdraghi alle pp. 208-209.

45. Ringrazio per la preziosa segnalazione Giovanni Fiesoli. Tale materiale è stato raccolto e studiato da A. F. VERDE, *Libri tra le pareti domestiche: una necessaria appendice a 'Lo Studio Fiorentino'*, 1473-1503, Pistoia 1988 (da integrarsi ora con gli *Indici*, a cura di R. M. ZACCARIA, Firenze 2010, da intendersi come vol. VI alla monografia di A. F. VERDE, *Lo Studio Fiorentino*, 1473-1503, 5 voll., Firenze 1973-1994).

presumere che anch'esso fosse diffuso nelle famiglie al pari dell'*Esopus* con cui condivideva la sorte scolastica.

Non pare invece particolarmente testimoniata in questa regione, ma in realtà nemmeno nel resto dell'Italia, la tradizione del *Romulus*. In base alle conoscenze attuali – come per l'*Esopus* una ricognizione sui cataloghi più o meno recenti può continuare a dare sorprese – il solo codice attestato nelle biblioteche toscane è il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 1555 risalente al secolo XIII e venduto da Guglielmo Libri alla famiglia Ashburnham⁴⁶. Il manoscritto è uno dei più antichi della *recensio Gallicana* del *Romulus*, la più diffusa in tutta Europa. Per le altre due redazioni, la *vetus* e la *Wisseburgensis*, non sono attestati manoscritti italiani⁴⁷.

Le conclusioni che si possono trarre da quanto abbiamo sopra esposto confermano come il testo di Aviano in area toscana in età medievale e umanistica, al pari che nel resto dell'Italia centro-settentrionale⁴⁸, abbia conosciuto nel complesso una diffusione sostanzialmente tardiva e contenuta, legata soprattutto all'utilizzo didattico – di livello sia primario sia avanzato, come dimostra la sua associazione nei codici miscelanei ad *auctores minores* e *maiores* – in contesti culturali privati e socialmente elevati. In particolare Firenze e la Toscana occidentale si rivelano le zone più coinvolte, confermando una traiettoria di circolazione del testo che dal Nord-est procede progressivamente nella Pianura Padana nel XII secolo e in età umanistica coinvolge i centri di Venezia e Bologna⁴⁹.

Se valutiamo la situazione in termini più ampi in relazione al genere favolistico, l'area toscana si allinea con quanto avviene nel resto d'Europa, dove la collezione di gran lunga più testimoniata è quella dell'*Esopus* attribuita a Gualtiero Anglico. Anche qui il grande assente resta sempre Fedro.

46. Per la descrizione cfr. la *Relazione alla Camera dei Deputati e Disegno di legge per l'acquisto di codici appartenenti alla Biblioteca Ashburnham descritti nell'annesso Catalogo*, Roma 1884, p. 69; si veda anche STANGL, *Die Bibliothek*, p. 208.

47. Il testo delle tre redazioni si legge in G. THIELE, *Die Lateinische Äsop des Romulus*, Heidelberg 1910 (rist. anast. Hildesheim-Zürich-New York 1985). La *recensio Wisseburgensis* si legge anche nella recente nuova edizione curata da M. FELLER, *La recensio Wisseburgensis*, Trento 2018. Sulle varie redazioni del *Romulus* cfr. anche gli aggiornamenti di C. MORDEGLIA, *Lo stile della favola esopica*, in «Maia» 68 (2016), pp. 735-765, alle pp. 738-740.

48. Ricordiamo che non abbiamo testimonianze, né dirette né indirette, di testi favolistici in Sud Italia.

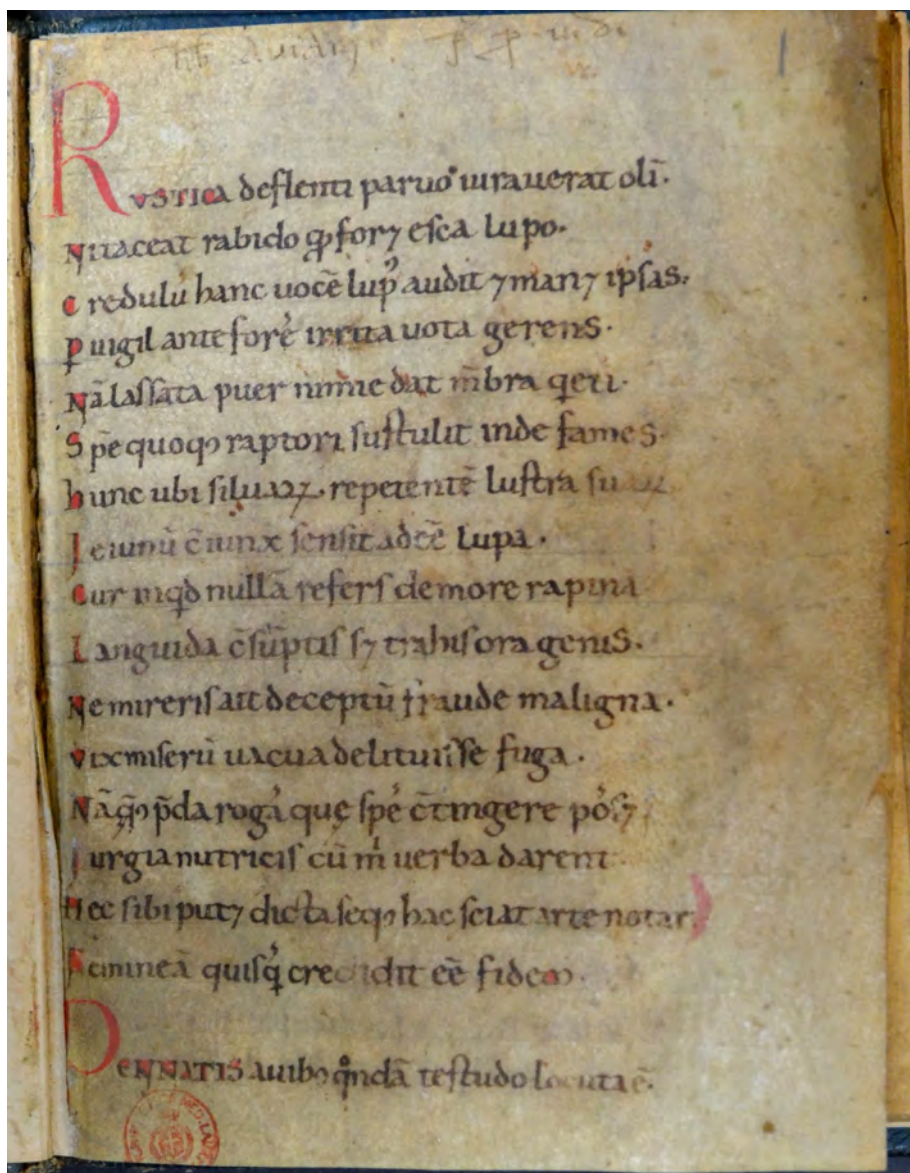
49. Cfr. MORDEGLIA, *Il testo di Aviano*, p. 1150.

ABSTRACT

The Tuscan Manuscripts of the Fabulist Avianus

Short catalogue of the manuscripts of Avianus' fables written or now located in Tuscany. The exam confirms the recent studies about the spread of Avianus' fables – and generally of the Latin fables – in Italy during the Middle Ages and the Fifteenth century.

Caterina Mordegli
Università di Trento
caterina.mordegli@unitn.it

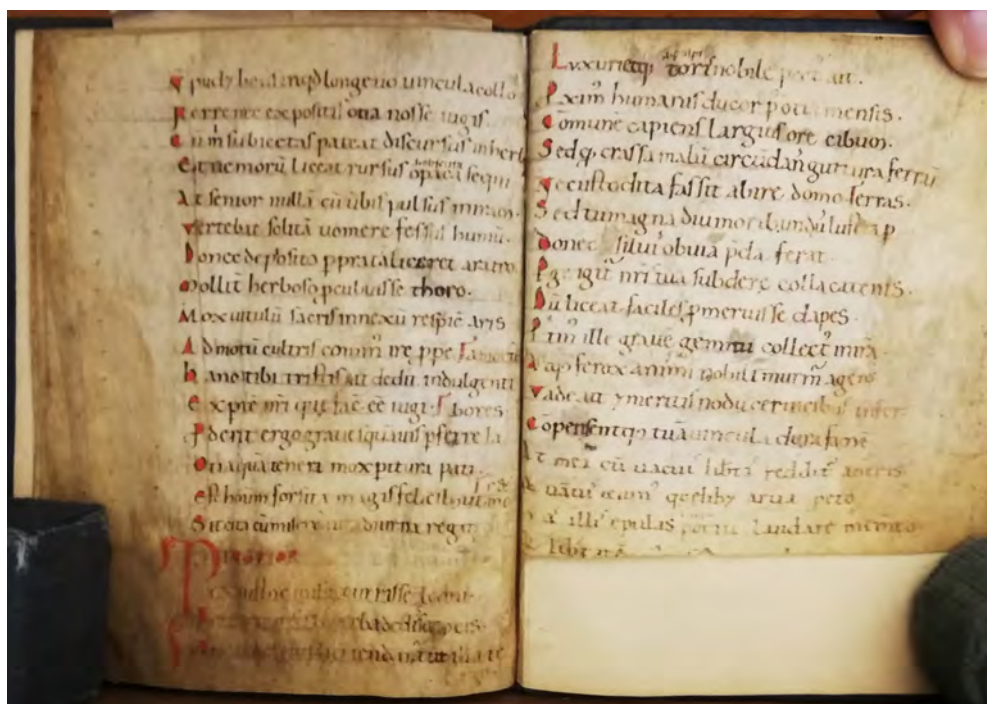


TAV. I. BML, Ashburnham 1813, f. 1r

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

© Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

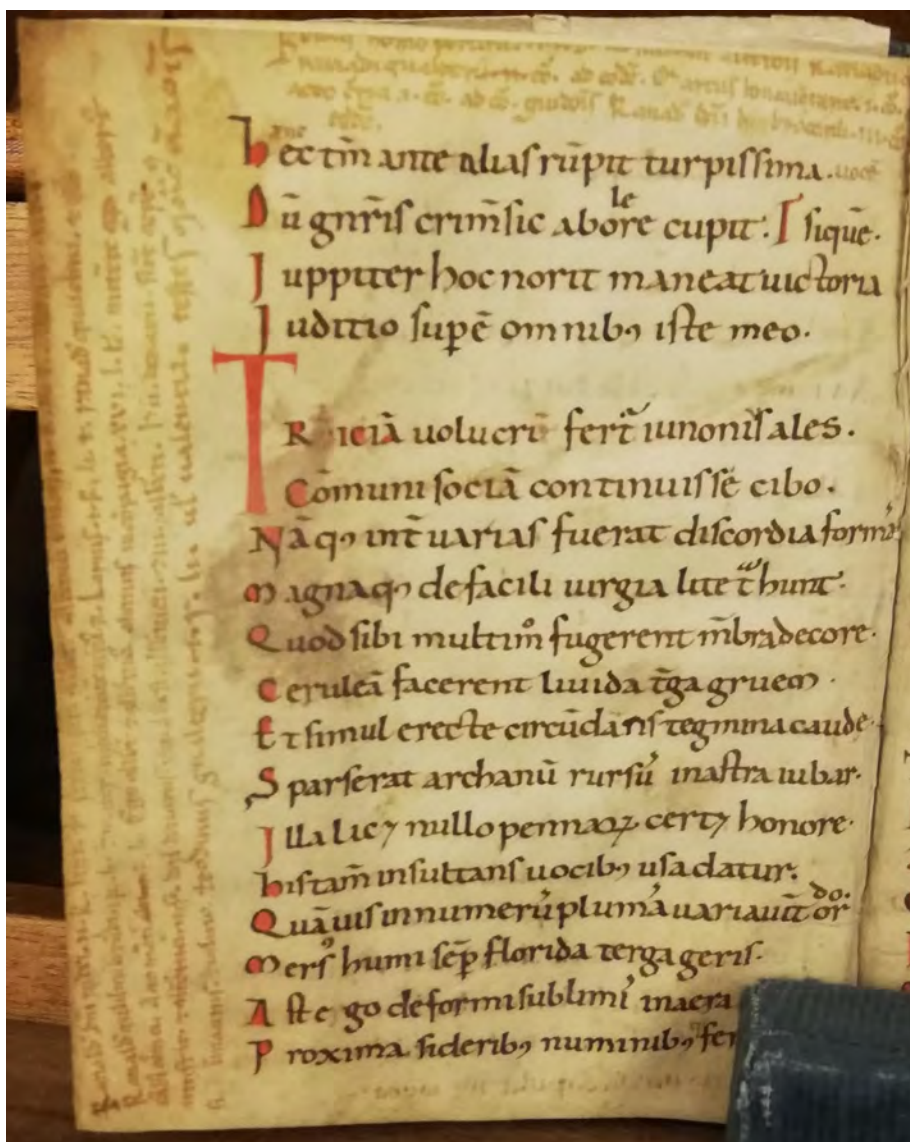


TAV. II. BML, Ashburnham 1813, f. 16r

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

© Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

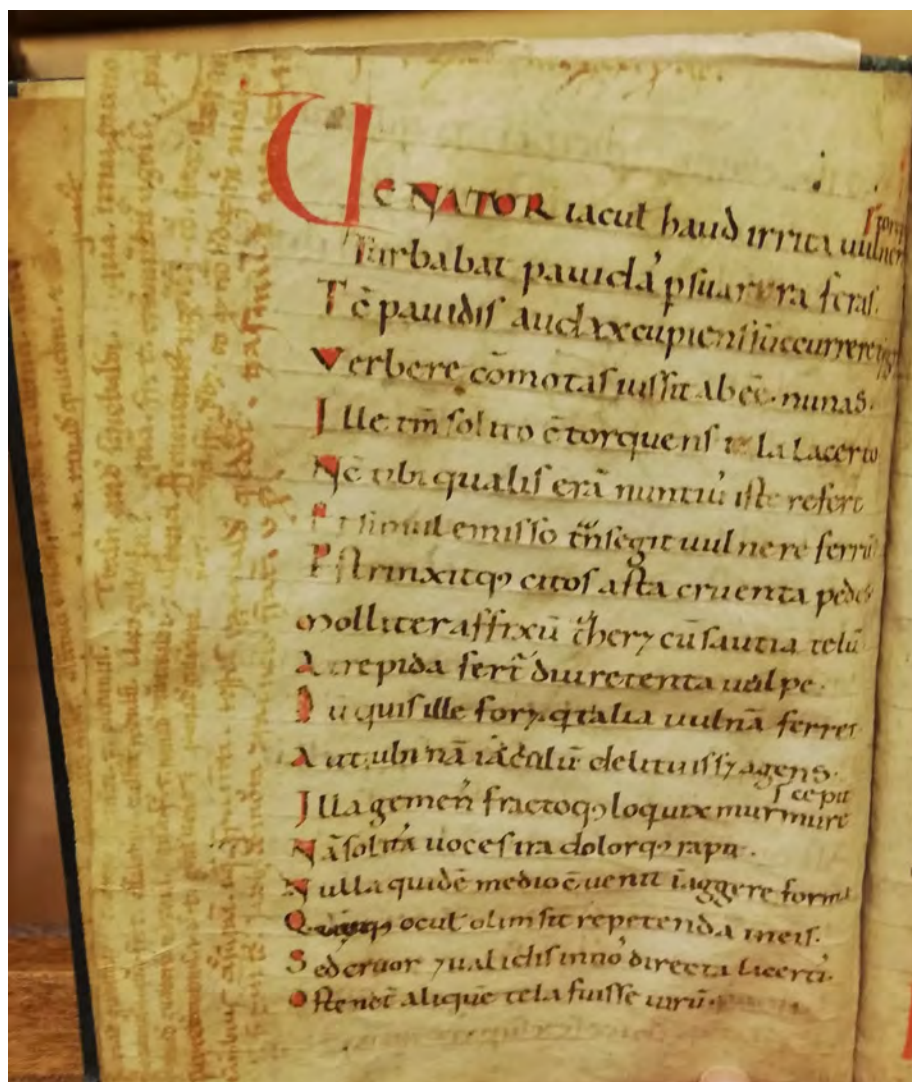


TAV. III. BML, Ashburnham 1813, f. 6v

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

© Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

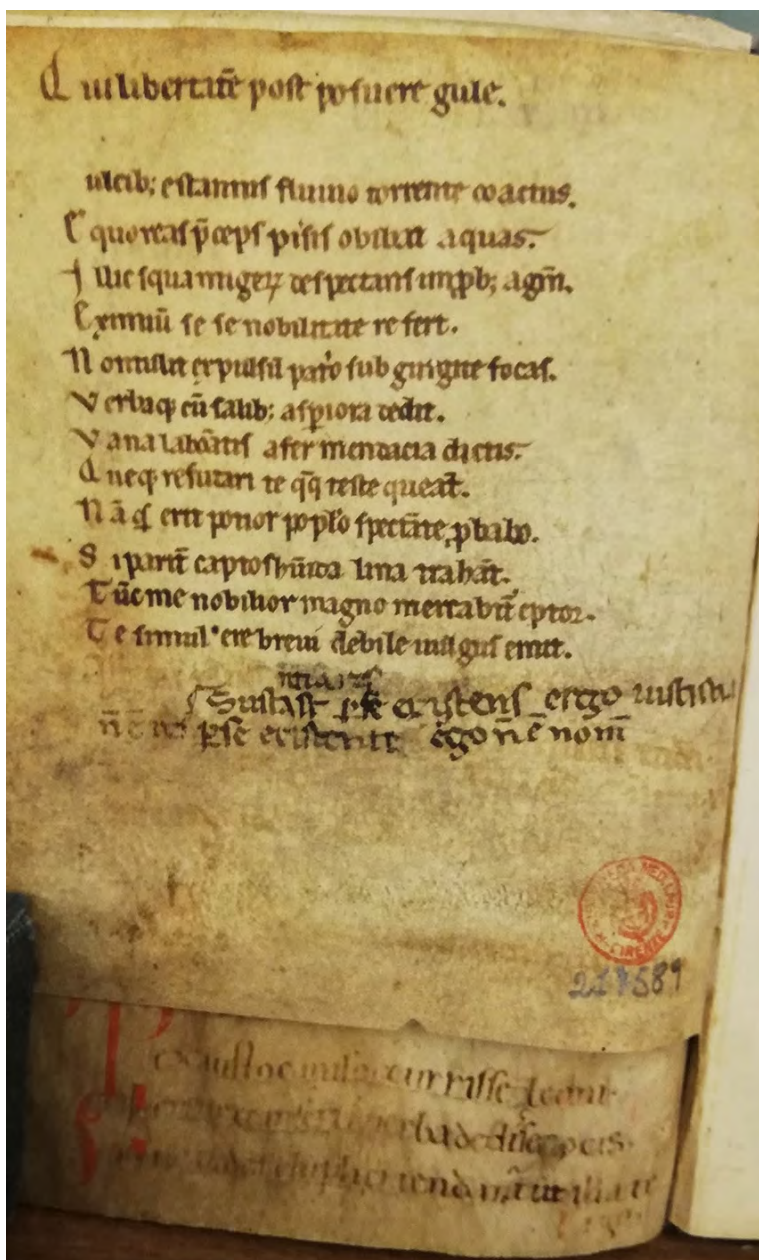


TAV. IV. BML, Ashburnham 1813, f. 7v

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

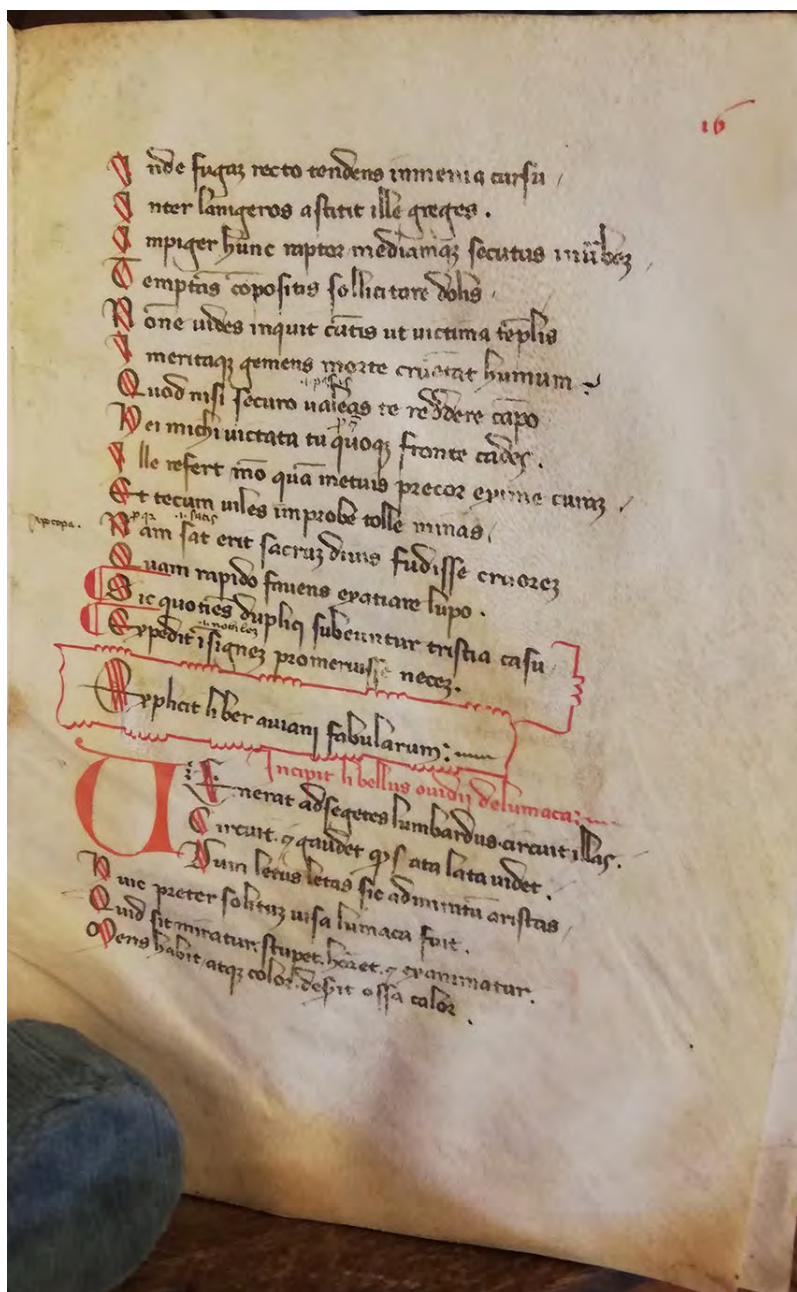
© Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana



TAV. V. BML, Ashburnham 1813, f. 16v

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

© Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

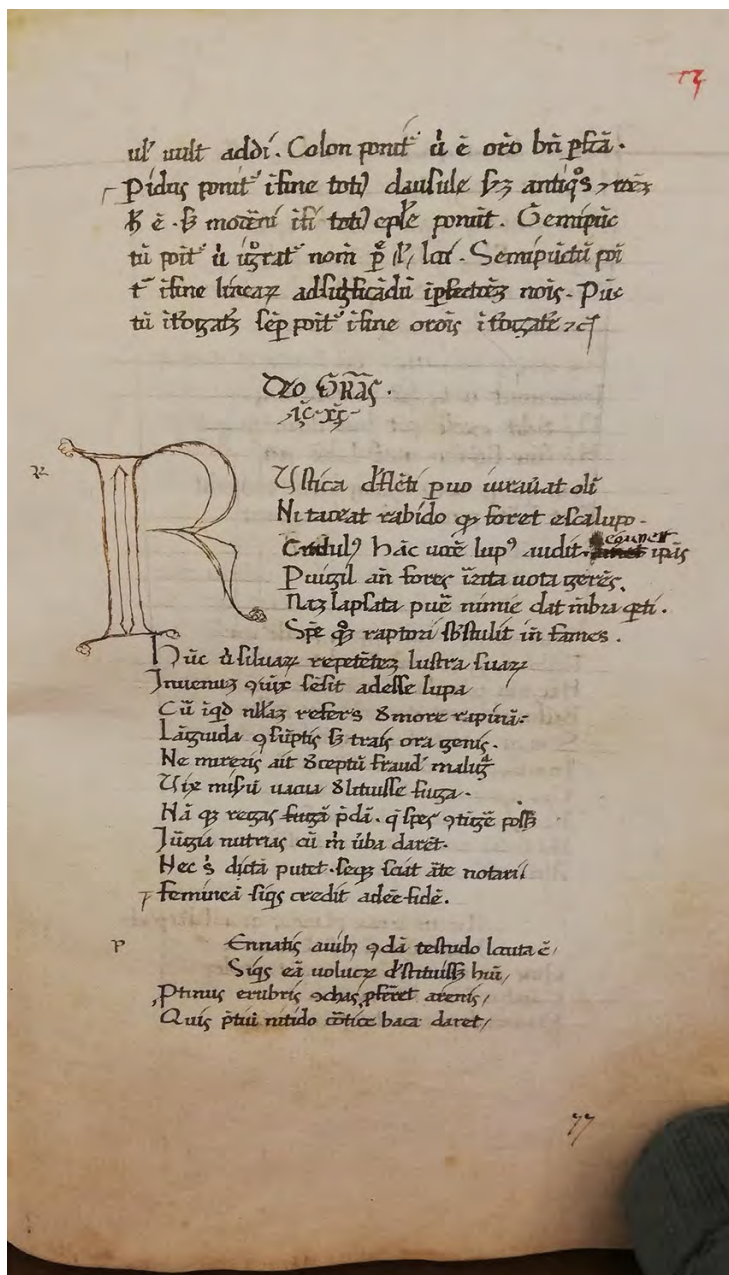


TAV. VI. BML, Acquisti e doni 28, f. 16r

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

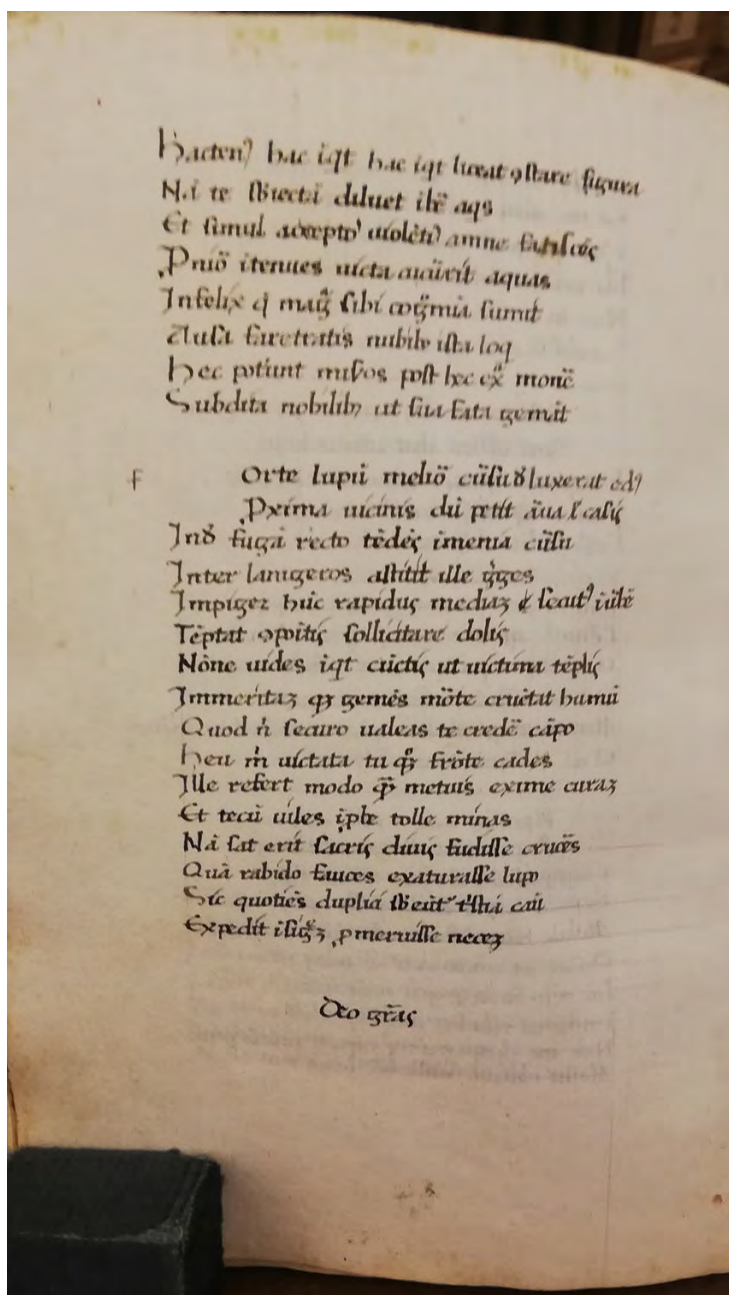
© Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana



TAV. VII. BML, Plut. 91 sup. 4, f. 77r

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
 e del Turismo. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

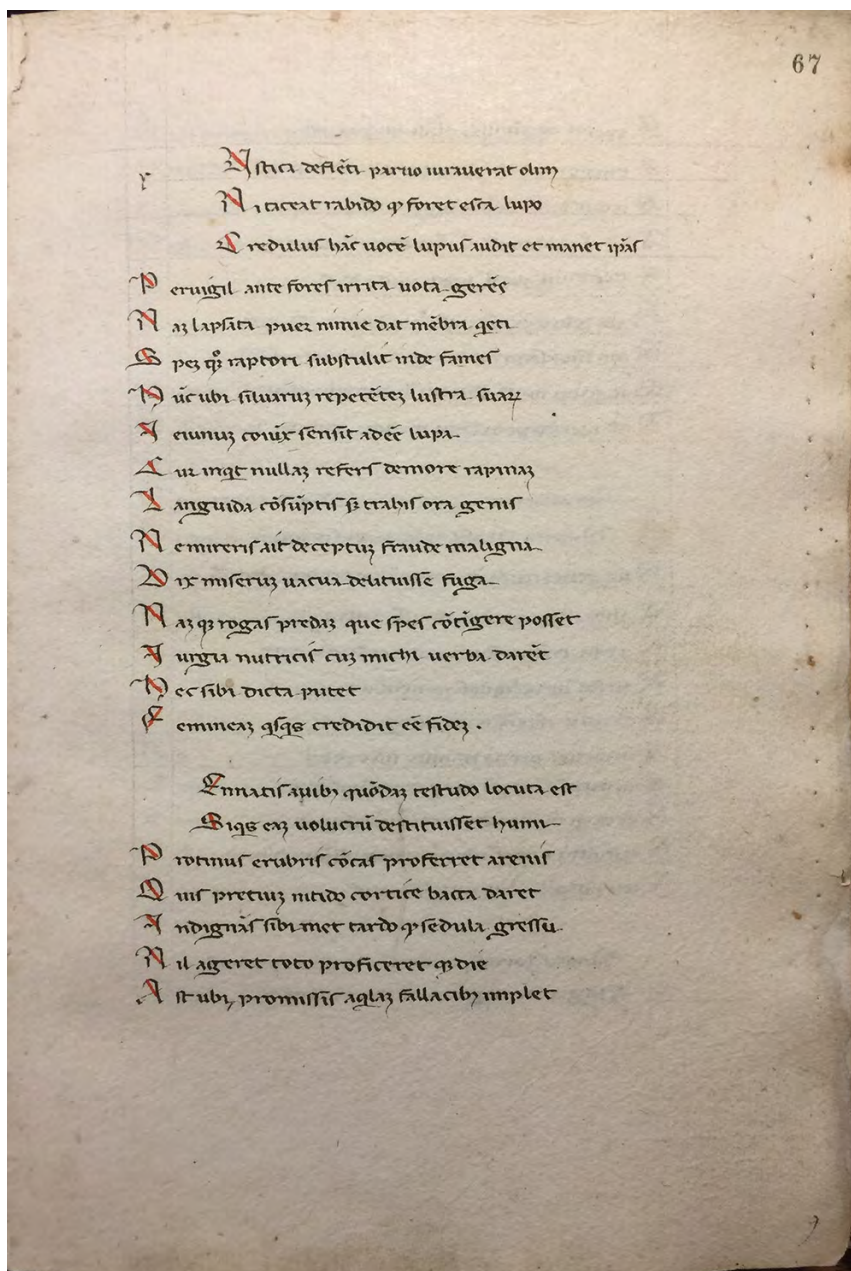
© Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana



TAV. VIII. BML, Plut. 91 sup. 4, f. 88v

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
e del Turismo. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

© Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

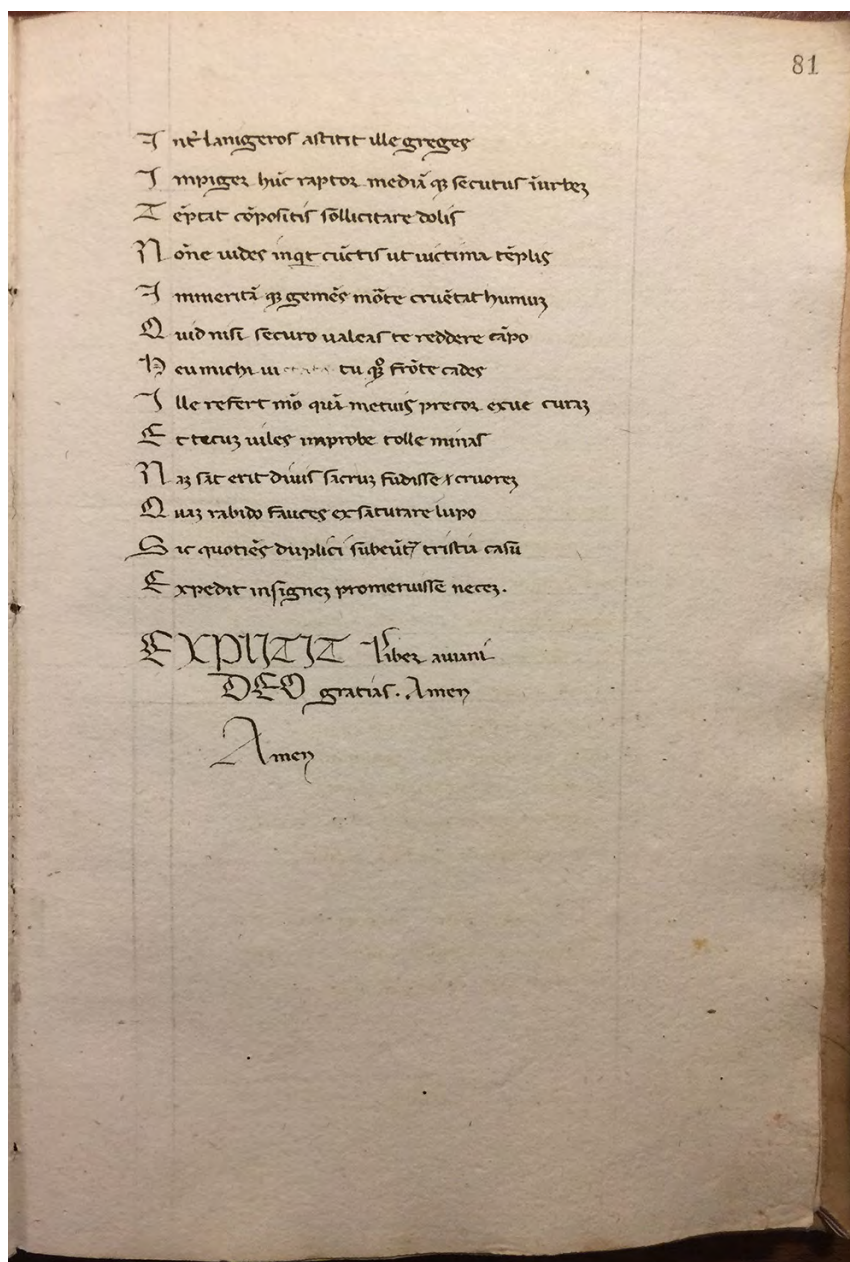


TAV. IX. BRicc 574, f. 67r

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

© Firenze, Biblioteca Riccardiana

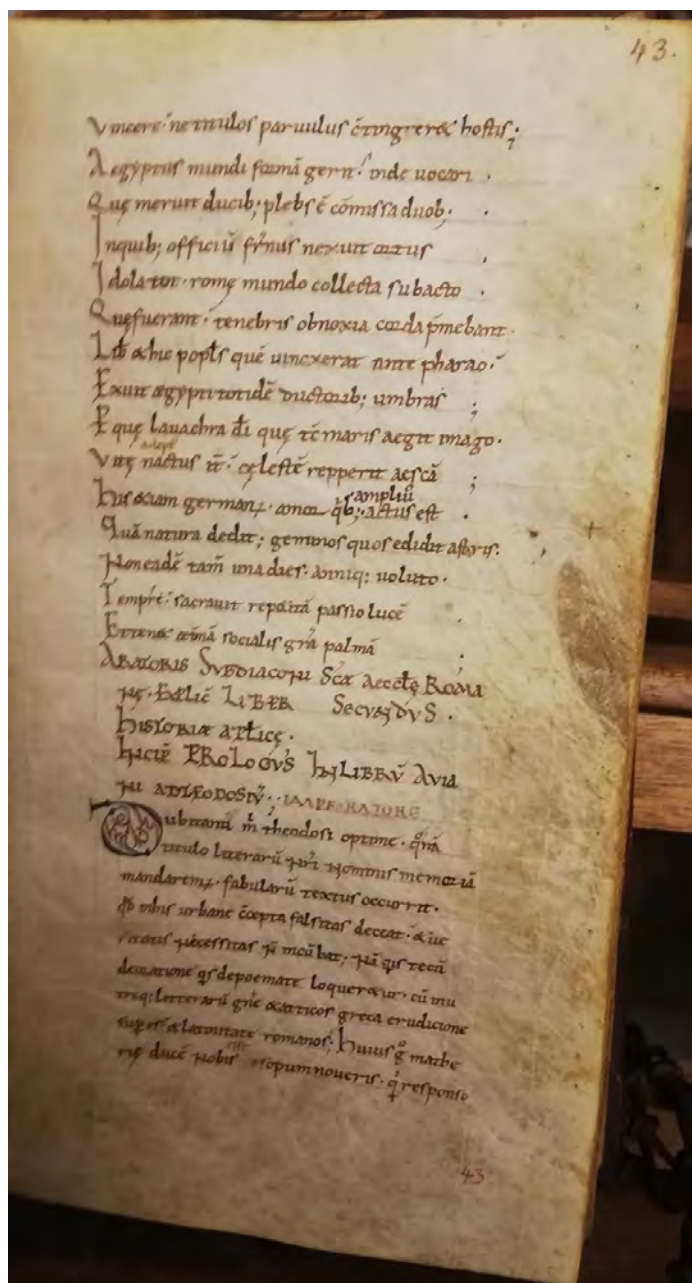


TAV. X. BRicc 574, f. 8IV

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

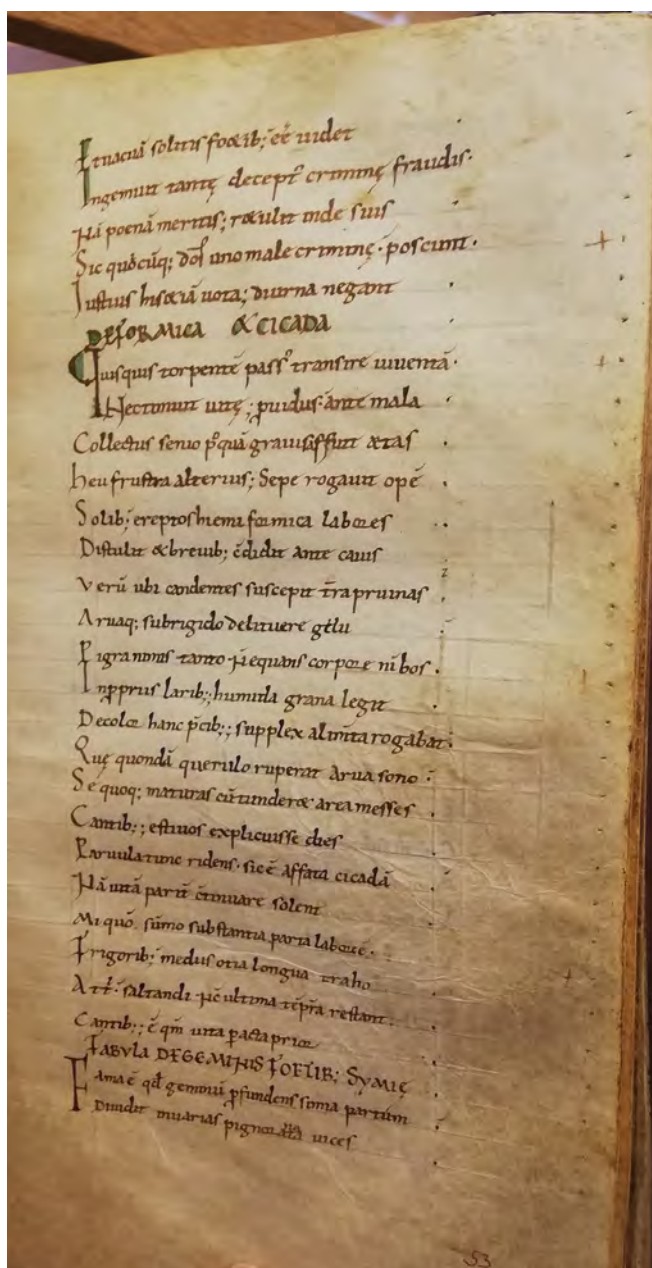
© Firenze, Biblioteca Riccardiana



TAV. XI. BML, Plut. 68.24, f. 43r

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

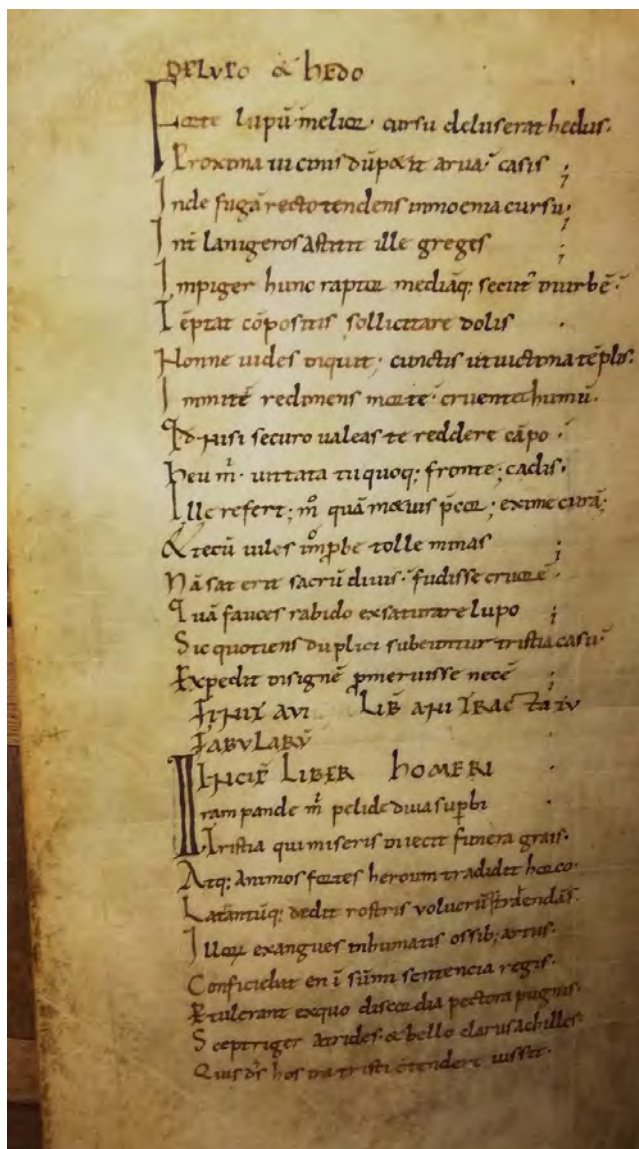
© Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana



TAV. XII. BML, Plut. 68.24, f. 53r

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

© Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana



TAV. XIII. BML, Plut. 68.24, f. 55v

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
 e del Turismo. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

© Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana